

Infanzia sulla strada

Si calcola che nel mondo più di cento milioni di bambini e giovani tra i cinque e i diciotto anni vivano e lavorino sulla strada. Tirano avanti lucidando scarpe, lavando auto, chiedendo l'elemosina. Non hanno accesso all'istruzione e ai centri sanitari, sono esposti alla violenza, allo sfruttamento e agli abusi. L'UNICEF sostiene programmi volti a offrire una nuova prospettiva di vita a questa infanzia.

L'UNICEF, il Fondo dell'ONU per l'infanzia, vanta un'esperienza ultrasessantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'AIDS. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.



©UNICEF/NYHQ06-1338/Versiani

Nei paesi soglia e in sviluppo, i bambini senza tetto, trascurati e costretti a lavorare sono la triste quotidianità di molte città. La maggior parte di loro proviene da famiglie disagiate e numerose che vivono nei quartieri poveri ai margini della società nelle metropoli asiatiche, africane, sudamericane e russe. I bambini devono spesso contribuire al reddito familiare lavando auto, lucidando scarpe, chiedendo l'elemosina e rubando. Invece di vivere un'infanzia spensierata, sono costantemente in fuga dalla violenza domestica e da quella di strada.

Bambino di strada: un termine discutibile

«Bambino di strada» è un termine impiegato per definire bambini e giovani che in realtà vivono situazioni molto differenti. La maggior parte di loro lavora di giorno sulla strada, ma continua a vivere con la famiglia. Una piccola parte non ha invece alcun contatto con i genitori, o li vede solo sporadicamente. L'UNICEF distingue quindi tra «bambini sulla strada», che trascorrono gran parte della giornata sulla strada ma hanno una casa, e «bambini della strada», che vivono sulla strada. I due gruppi

sono tuttavia difficilmente distinguibili, il confine tra presenza sporadica e permanente sulla strada viene varcato lentamente e in modo impercettibile.

La povertà distrugge le famiglie

La povertà è una delle cause principali del problema. In seguito al processo di urbanizzazione in molti paesi in sviluppo, ogni anno milioni di persone raggiungono le megalopoli asiatiche, africane e sudamericane alla ricerca di migliori possibilità di guadagno. Arrivati nelle metropoli, finiscono però spesso per vivere affollati nei quartieri poveri in condizioni disumane, senza acqua corrente e condutture. La mancanza di prospettive nasconde un enorme rischio di conflitto. In molti paesi, l'urbanizzazione e la povertà hanno provocato profondi cambiamenti delle strutture familiari, dei ruoli e delle relazioni generazionali, cambiamenti che a loro volta sono all'origine di conflitti in seno alle famiglie. Le aggressioni, l'alcolismo e l'abuso di droghe allontanano i bambini dalla famiglia. Per loro, la strada appare un'alternativa migliore alla violenza e ai conflitti domestici. Sulla strada si sentono liberi di decidere della loro vita, si uniscono in bande, che garantiscono una certa sicurezza e consentono di ritrovare un senso di appartenenza.

Lotta quotidiana per la sopravvivenza

La maggior parte dei bambini che vive sulla strada lavora per la propria esistenza o per procurare un reddito supplementare alla famiglia. Molti di loro lavorano fino a quattordici ore al giorno. Negli Stati poveri dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia, incominciano già a cinque anni, per lo più come venditori ambulanti, venditori di giornali, lustrascarpe e portatori. Molti bambini di strada si lasciano però trascinare nell'illegalità: rubano, vendono droga, si prostituiscono.

Nessuna istruzione, molta sofferenza

Sono pochissimi i bambini di strada che frequentano la scuola. La lotta per la sopravvivenza sulla strada non lascia tempo per seguire le lezioni. Siccome molti bambini che vivono sulla strada non hanno documenti e non sono registrati, non hanno diritto all'istruzione. Per lo Stato non esistono e in ogni caso non potrebbero permettersi l'uniforme e il materiale scolastico. La maggior parte di loro rimane

analfabeta, il che non fa che peggiorare le possibilità di accedere al mercato del lavoro.

I pericoli della vita sulla strada

La vita sulla strada nasconde numerosi pericoli, dallo sfruttamento, agli abusi, alla violenza. Le ragazze spesso non hanno scelta e sono costrette a prostituirsi, esponendosi al rischio di violenze sessuali e di contagio con il virus dell'HIV. Molti bambini hanno problemi di salute, specialmente alle vie respiratorie a causa delle giornate trascorse respirando gas di scarico e delle notti all'addiaccio, oppure infezioni gastrointestinali per la mancanza di acqua potabile e l'impossibilità di nutrirsi in modo sano. Numerosi sono anche i casi di tubercolosi e di pidocchi per l'assenza di igiene.

Insicurezza e abbandono

La separazione dai genitori e l'insicurezza della vita sulla strada provocano disturbi psichici all'origine di paure, depressioni, aggressività, autodistruzione e mancanza di autostima. Molti tentano di alleviare il dolore assumendo droga, sniffando colle o consumando alcol, comportamenti che danneggiano irreparabilmente fegato, reni e cervello.

Programmi di assistenza dell'UNICEF

Fondamentalmente, le misure d'assistenza per i bambini di strada sono suddivise in programmi di prevenzione e curativi. I primi sono volti a evitare che i bambini abbandonino le loro famiglie per vivere sulla strada, mentre i secondi si rivolgono ai minori che hanno già compiuto tale passo.

I programmi curativi comprendono in particolare misure di protezione e aiuti per il reinserimento. È prevista la creazione di enti che fungono da primi interlocutori per i bambini, offrono loro un tetto, cibo, assistenza medica e possibilità di lavarsi. Gli aiuti comprendono talvolta anche programmi contro la dipendenza dalle droghe, consulenze giuridiche, come pure programmi d'istruzione e di formazione professionale.

I programmi di prevenzione hanno invece per scopo quello di influenzare positivamente le condizioni quadro politiche, giuridiche e sociali di bambini, giovani e famiglie. L'informazione pubblica sui diritti dell'infanzia è volta a motivare tutti i gruppi sociali a capire i bambini e i giovani in situazioni difficili. Lo sviluppo di un'infrastruttura

sociale comprendente offerte per il tempo libero, lo sport e la cultura è un passo importante verso la soluzione dei problemi e l'integrazione, condizione sine qua non per tenere lontani molti adolescenti dalla strada. In questo senso, le esperienze raccolte nei centri per il tempo libero nelle baraccopoli di Manila, San Paolo e Città del Guatemala sono molto positive. I programmi preventivi comprendono inoltre aiuti per la creazione di servizi di base, come l'approvvigionamento idrico, lo smaltimento delle acque luride, i centri sanitari e le scuole elementari. La scuola e la formazione professionale sono elementi fondamentali per migliorare le prospettive di vita di bambini e adolescenti.

Il contributo dell'UNICEF Svizzera

L'UNICEF Svizzera sostiene programmi a favore dei bambini di strada in Russia e in Brasile, puntando sul miglioramento della situazione familiare e sull'accesso ai centri sanitari e all'istruzione. In tal senso, è esemplare un programma in Brasile volto a raggiungere i bambini di strada e a conquistarne la fiducia mediante il gioco e lo sport.

Brasile

La dura quotidianità delle «favelas»

Insieme a Russia, Cina e India, il Brasile è uno dei mercati emergenti. Negli ultimi decenni sono stati compiuti notevoli progressi: il tasso di scolarizzazione è al 94 per cento, la quota del prodotto interno lordo destinata all'istruzione è pari a quella stanziata in Europa, il 91 per cento della popolazione ha accesso all'acqua potabile. Ma non tutti beneficiano di questi progressi: il processo di urbanizzazione ha reso ancora più drammatica la situazione nei quartieri disagiati, dove la povertà estrema colpisce soprattutto l'infanzia. Si stima che in Brasile tra i 15 000 e i 100 000 bambini vivano sulla strada.

Programmi dell'UNICEF in Brasile

L'UNICEF si impegna dagli anni Novanta per migliorare le condizioni dell'infanzia brasiliana. Gli sforzi sono volti a combattere il lavoro minorile nello Stato di Bahia e ad aiutare i bambini di strada nelle grandi città. Negli ultimi anni, è stato possibile ridurre il numero di bambini lavoratori nelle piantagioni di sisal, ma in compenso è peggiorata la situazione dei bambini di strada.

Creare vie d'uscita

Buona parte dei bambini sulla strada ha ancora contatti stretti con i genitori. Ciò che manca è la stabilizzazione del contesto in cui vivono: servizi sociali, scuole, una famiglia funzionante, giornate strutturate e possibilità per il tempo libero. I nostri programmi perseguono proprio questo obiettivo: in collaborazione con le organizzazioni non governative locali Projeto Axé, Pé no Chão e Se Essa Rua Fosse Minha, l'UNICEF intende migliorare la situazione delle famiglie che vivono nelle «favelas», garantendo l'accesso all'acqua potabile, alla salute, all'istruzione e a servizi statali, come programmi contro la povertà o borse di studio, e offrendo ai bambini di strada l'opportunità di partecipare ad attività sportive e culturali. Gli operatori propongono giochi, cercano il dialogo e conquistano la fiducia dei bambini, che possono esprimersi con la musica, la danza, il teatro. Ciò rafforza la loro autostima e dona loro nuove prospettive. Le organizzazioni alleate dell'UNICEF accompagnano inoltre i bambini in un processo di riconciliazione con la famiglia e il parentado.

Russia

Nessuna possibilità per le famiglie

Dal crollo dell'Unione Sovietica, in Russia povertà e disoccupazione sono aumentate. Le condizioni e la speranza di vita delle persone povere diminuiscono, il divario tra benestanti e disagiati si dilata. Povertà, disoccupazione, alcolismo e violenza distruggono molte famiglie, e a soffrirne sono soprattutto i bambini. Il sostegno statale per le famiglie povere non basta, anzi, spesso invece di offrire aiuto le autorità tolgono l'affidamento e spediscono i bambini in un istituto. Si stima che in Russia 730 000 bambini vivano senza genitori, tra i 20 000 e i 100 000 sulla strada.

Programmi dell'UNICEF in Russia

In collaborazione con organizzazioni governative e non governative, l'UNICEF si prodiga per migliorare le offerte di assistenza e le misure di reinserimento dei bambini di strada allo scopo di ridurre il numero di bambini in istituti. L'UNICEF sostiene le autorità e le istituzioni nell'assistenza alle famiglie, incoraggia il perfezionamento degli operatori e promuove progetti mirati che propongono metodi validi per l'accompagnamento e il reinserimento dei bambini. L'esperienza acquisita viene poi

sfruttata in altri progetti. In questo ambito, l'UNICEF Svizzera sostiene tre istituti a Mosca e a Tver che si occupano di bambini fuggiti dalle loro famiglie.

Il Centro d'accoglienza Krasnoselsky a Mosca: il Krasnoselsky offre rifugio a novanta bambini. L'identità dei piccoli ospiti non viene comunicata alle autorità. Ciò rende unico questo istituto, visto che gli altri centri della città devono notificare tutti i bambini alla polizia e alle autorità sociali, il che comporta nella maggior parte dei casi il ritiro del diritto all'istruzione e il trasferimento in un riformatorio. Dal gennaio 2007, il Krasnoselsky ha attivato un numero verde. Il progetto si estende anche oltre le mura dell'istituto grazie alla creazione di un gruppo di operatori di strada.

Centro temporaneo Altufedo a Mosca: questo centro accoglie bambini finiti nelle maglie della polizia in altre regioni del paese. Essi non hanno accesso ad alcuna istituzione sociale a Mosca poiché non sono registrati da nessuna parte. Altufedo è un'istituzione chiusa nella quale i bambini possono rimanere fino a tre mesi. Grazie al sostegno dell'UNICEF, l'offerta di sport e di istruzione viene migliorata e ampliata.

Centro di riabilitazione di Tver: lo scopo principale del centro di riabilitazione è il reinserimento dei bambini. Due terzi di loro lasciano l'istituto dopo sei mesi per fare ritorno dalle loro famiglie, che a loro volta ricevono assistenza e sostegno.

Ultimo cambiamento: 14.7.2010

Comitato svizzero per l'UNICEF

Baumackerstrasse 24

8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

info@unicef.ch

www.unicef.ch

Conto postale donazioni: 80-7211-9